

IL CASO. Il farmaco prevede l'esame preventivo. Ma nove ginecologi italiani su dieci sono contrari

Pillola dei cinque giorni dopo Scontro sul test di gravidanza

Il 15 giugno scorso il primo via libera, quello del Consiglio superiore di sanità, ma con la necessità di attuare obbligatoriamente, prima della somministrazione, un test ematico.

Carmelo Nicolosi

PALERMO

●●● Il Consiglio superiore di sanità, organo consultivo del ministero della Salute, a differenza degli organismi regolatori di altri Paesi europei e degli Stati Uniti, pone una restrizione all'utilizzo della pillola dei 5 giorni dopo un rapporto sessuale, farmaco presto disponibile anche in Italia. Di fatto, il CSS, sostiene che prima della somministrazione della nuova pillola contraccettiva dovrà essere attuato sulla donna un test del sangue generalizzato

di gravidanza. E scoppia la polemica. Nove ginecologi su dieci sostengono che la nuova pillola non è da considerarsi un farmaco abortivo e il test, oltre ad essere inutile, non può ritenersi obbligatorio per tutte le donne che richiedono la contraccezione di emergenza.

«Guardando al resto del mondo e al fatto che la scienza non è diversa da Paese a Paese, se l'Italia vuole restare in un palcoscenico internazionale deve allinearsi a quanto deciso anche dalle nazioni più conservatrici che hanno visto nel nuovo farmaco un'occasione educativa per la salute della donna e una forma di contraccezione più sicura», sostiene la professoressa Rossella Nappi, ginecologa, endocrinologa e sessuologa all'università di Pavia.



**IN 25 PAESI
È GIÀ ACQUISTABILE
SENZA ALCUNA
RESTRIZIONE**

D'accordo il professore Emilio Arisi, presidente della Società Medica Italiana della Contraccezione: «La pillola dei 5 giorni dopo - dice Arisi - non va assolutamente confusa con la abortiva RU486. La nuova pillola appartiene alla categoria degli anti-progestinici, molecole che contrastano l'effetto del progesterone, indispensabile per creare le condizioni adatte alla fecondazione e all'annidamento dell'ovulo».

Per Arisi, il principio attivo del

nuovo prodotto è talmente ridotto da essere inefficace per una azione abortiva.

Interviene anche la presidente dell'Osservatorio nazionale sulla salute della donna, Francesca Merzagora e parla di eccezione assoluta dell'Italia, tra i Paesi europei, per la decisione del Consiglio superiore di sanità di subordinare la somministrazione della nuova pillola ad un test ematico di gravidanza.

Non positiva la posizione della Chiesa. Per il cardinale Elio Sgreghia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la vita, la pillola dei 5 giorni dopo rappresenta un aborto raffinato. «I primi 5 giorni - sostiene il porporato - sono quelli durante i quali un embrione già formato compie il suo viaggio dalla tuba all'utero». (CN*)



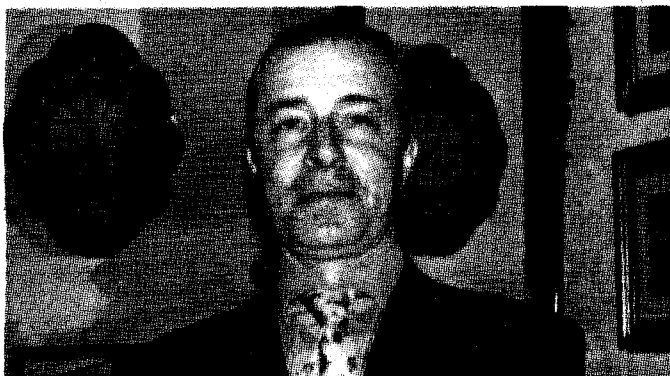
INTERVISTA. Cinque giorni dal rapporto non bastano per capire dal test se c'è stata fecondazione

L'ESPERTO: «L'ESAME SAREBBE INUTILE»

PALERMO

«A cosa serve il test ematico di gravidanza prima della somministrazione della pillola dei 5 giorni dopo, richiesto dall'Istituto superiore di sanità?». A chiederselo è il dottore Luigi Alio, direttore della ostetricia e ginecologia dell'ospedale Civico di Palermo. E spiega che il test di gravidanza dopo 5 giorni dal rapporto sessuale non è in grado di escludere una gravidanza, a meno che questa non sia preesistente.

«Cinque giorni dopo il rapporto - osserva Alio - ammesso che ci sia stata la fecondazione di un ovulo, in un così breve lasso di tempo, non viene prodotta una sostanza, la gonadotropina corionica, che dà il segno della positività. Il test richiesto dall'ISS prima della prescrizione del



Luigi Alio, direttore della ostetricia del Civico di Palermo

nuovo farmaco è quindi assolutamente inutile».

*** **Di certo sorgeranno delle discussioni in proposito...**

«Come è accaduto con la pillola del giorno dopo, nasceranno sicuramente delle polemiche in-

centrate sul quesito se la pillola è da considerarsi abortiva o non abortiva. Certamente, altera i parametri ormonali. Non si può in realtà escludere che se c'è una gravidanza, la pillola agendo sull'endometrio può impedire l'impianto in utero del pro-

dotto del concepimento».

*** **Ora la donna ha cinque giorni di tempo per ricorrere alla contraccezione di emergenza...**

«Ci sono più possibilità di intervento, rispetto a quella del giorno dopo. Mettiamo il caso che accada di domenica, oppure si va in ospedale e si trova l'obiettore che non prescrive la pillola. Con 5 giorni di tempo a disposizione la donna ha più possibilità di gestirsi».

*** **La sperimentazione fin qui attuata?**

«Ha ampiamente mostrato che la pillola funziona bene. Va a contrastare la produzione ormonale dell'ovaio e quindi la donna riprende la regolare mestruazione». (*CN*)

